

Montecorvino, Iannone (Fdi): “Scuola fatiscente, i Ministri intervengano”

Sacco, Postiglione e Motta: Le incognite di Forza Italia

di Andrea Pellegrino

Decide tutto Berlusconi. Le liste ed i nomi sarebbero sulla scrivania del Cavaliere ad Arcore. Enzo Fasano, sostanzialmente, avrebbe preso in nomi di quaranta onorevoli e senatorie spedito tutto ai colleghi dipartito di Napoli che, a loro volta, avrebbero inviato tutto all'ex premier. Nulla di certo, dunque, fino a quando non si esprimerà il Cavaliere, che avrebbe già disegnato con gli alleati la mappa dei collegi. Il CENTROSINISTRA caso Salerno è uno dei più spinosi. Soprattutto dopo le polemiche e la frattura interna. Da chiarire, oltre alla posizione dei quaranta politici schierati, ci sono le posizioni degli esponenti della “società civile” proposti per rafforzare il gruppo salernitano. Tra questi il prefetto Umberto Postiglione, l'imprenditore Gerardo Motta, l'odontoiatra Francesco Sacco e l'ex assessore regionale Caterina Miraglia. In più il Rettore Aurelio Tommasetti, che avrebbe dato già da tempo la sua disponibilità a scendere in campo che pagherebbe – al momento - lo stop di Mara Carfagna. Nelle ultime ore, invece, aumentano le quotazioni di Fratelli d'Italia a Salerno città. In pratica, secondo la nuova mappa,

Fdi, oltre l'Agro nocerino (dove è candidato l'uscente Cirielli), dovrebbe coprire anche l'uninomiale del capoluogo. Il nome è quello di Gennaro Esposito che già ieri ha annunciato: «Sono candidato, indicato da Fratelli d'Italia, sostenuto da tutto il Centro Destra, nel Collegio Uninomiale per la Camera dei Deputati di Salerno-Cava-Costiera-Valledell'Irno. Ringrazio per la fiducia Giorgia Meloni che ha ascoltato le proposte del territorio sostenute da Edmondo Cirielli ed Antonio Iannone. Il mio appello è a tutte le donne e gli uomini del territorio che, davvero, hanno a cuore il futuro dell'Italia e degli Italiani: andiamo a vincere questa decisiva battaglia elettorale, politica e sociale».

A Cronache impedito di seguire lo sbarco dei migranti, arriva l'interrogazione parlamentare urgente

Il parlamentare Edmondo Cirielli di Fdi-An ha annunciato un'interrogazione parlamentare urgente al Ministro dell'Interno al fine di sapere per quale motivo sia stato impedito questa mattina a Le Cronache di seguire lo sbarco dei migranti. Seguono ulteriori aggiornamenti

Scafati. Matrone si appella a Neffa “vieni a cantare gratis a Scafati”

Di Adriano Falanga

<<Neffa, vieni a cantare gratis a Scafati>>. L'appello è del giovane imprenditore, già consigliere comunale, Angelo Matrone. L'esponente di Fratelli D'Italia auspica che la città non diventi un dormitorio in occasione dell'estate, e per risollevarle il morale fa appello al noto cantautore italiano, di origini scafatesi. <<Questa città ha pagato un prezzo troppo alto da tutti i punti di vista. Lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche è una ferita troppo grande per essere rimarginata in così poco tempo, però abbiamo il dovere di guardare avanti e avviarci verso una normalità per troppo tempo dimenticata>>. Per Matrone il segno del cambiamento sarebbe quello di investire sui giovani artisti locali. <<Innanzitutto si potrebbe affidare la direzione di un cartellone estivo, a costo zero, ai giovani che già fanno cultura in città. Sono sicuro che accetterebbero questa sfida. Poi sugli artisti da invitare ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. Tantissimi scafatesi sono apprezzati lontano dalla loro terra e credo che, anche per cachet bassi, sarebbero disposti a salire sul palco per i loro concittadini>>. Ma l'ex consigliere comunale va oltre, si dice disposto a fare da tramite tra Neffa e la commissione straordinaria. <<Dalla vita ha avuto tutto e il grande pubblico lo ama. Anche Scafati lo ama. Mi auguro di vederlo questa estate a Scafati, magari a esibirsi gratuitamente per la sua terra. Una terra che a volte, purtroppo, non gli ha dimostrato l'amore di cui avrebbe avuto bisogno – continua

Angelo Matrone – Ma Neffa è una delle eccellenze scafatesi nel panorama della musica italiana. Scafati adesso ha necessità di essere aiutata da lui e da chi può restituire speranza a questa città. Sarebbe bello vederlo esibirsi insieme a tanti giovani che, negli ultimi anni, sono stati costretti a scappare via per ragioni che conosciamo benissimo>>.

NEFFA NEL 2014: “ESALAZIONI SARNO TERRIBILI”



Neffa, al secolo Giovanni Pellino, è nativo di Scafati. La madre Angela è scafatese, il papà napoletano. La famiglia Pellino si trasferisce a Bologna quando il piccolo Giovanni ha solo 8 anni. Il legame con Scafati però non si è mai

interrotto, come ricorda lo stesso Neffa in una intervista concessa qualche anno fa al giornalista Mario Avagliano. “Mi piaceva la Villa comunale, veramente fantastica. E poi rimpiango i mitici Natali a casa dei miei nonni, le zepole con il miele, le giocate a tombola, le rimpatriate con tutti gli zii, le zie, i cugini”. Ha ancora amici in città: “Il mio miglior amico è di Scafati, si chiama Franco Cimmino, e ci frequentiamo tuttora. Io sono nato nelle palazzine dell’Ina Casa e lui abitava vicino a me”. Al giornalista dichiarava di essere fiero delle sue radici meridionali, ma alla domanda: rimpiange il fiume Sarno, Neffa rispondeva: “Quello proprio no. Qualche volta mi capita di pensare che da vecchio potrei tornare a Scafati, ma l’immagine del fiume Sarno mi blocca. E’ un vero disastro, con tutte quelle fabbriche di pomodori e cartiere che per anni hanno riversato i loro scarichi nelle acque. Le esalazioni del fiume sono terribili”. Un concetto che il cantante ha ribadito anche quando fu chiamato ad esibirsi per il concertone di capodanno, il 2 gennaio 2014, dal palco in piazzale Aldo Moro. Dichiarazioni che non piacquero proprio a tutti, ma tutto sommato, lo “scafatese”

Giovanni Pellino riconosceva solo una triste realtà.



On line la prima puntata di Voce ai fatti- Speciale Amministrative a Nocera Inferiore.

Ospiti in studio: [Vincenzo Spinelli](#), [Domenico Fimiani](#), [Pasquale D'acunzi](#)

Un'iniziativa Rta Live, Leggi on line, Le Cronache

<https://www.facebook.com/amministrative2017nocerainferiore/videos/1194539203990610/>

“Centrodestra a Salerno? Rinnoviamolo”

di Brigida Vicinanza

“Il centrodestra rimane sicuramente nel cuore degli elettori salernitani. La verità è che i politici della città di Salerno di centrodestra non hanno mai saputo conquistare una credibilità”. Ospite della conferenza programmatica dell’Ugl, Edmondo Cirielli, “bacchetta” il centrodestra salernitano. Non ci sta il deputato di FdI e commenta la situazione salernitana che sicuramente vive un momento di crisi e di fatto fatica a trovare l’unione sperata: “Già il fatto che ognuno di loro ha cambiato tutte le correnti all’interno dei partiti, tutti i partiti del centrodestra – ha continuato Cirielli – e non li trovi mai candidati nelle stesse liste, io capisco che i salernitani rimangono sconcertati e che quindi finiscano per votare De Luca che rappresenta almeno una certezza. Alla fine credo che in futuro bisognerà fare un grosso rinnovamento per unire il centrodestra, basta con questi vecchi volti, persone che stanno da 20 anni in consiglio comunale e non hanno mai fatto qualcosa di buono”.

Scafati. Per Aliberti, lo

scioglimento è frutto di un complotto (i 4 articoli di oggi e gli 8 di ieri)



-- Per Aliberti è tutto un complotto politico

L'ex sindaco, rimanendo sulla linea difensiva in sede giudiziaria, ritiene che tutte le accuse mossegli sono frutto del disegno degli oppositori

L'ex primo cittadino, dopo lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche, si dice vittima di un teorema

Di Adriano Falanga

Una foto in compagnia dell'ex Vescovo della diocesi di Nola monsignor Beniamino Depalma, in occasione dell'apertura dei festeggiamenti della Patrona Santa Maria Delle Vergini del 2015, accompagna sulla sua pagina Facebook un lungo sfogo di Pasquale Aliberti, che letto tra le righe, è un formale atto

di accusa verso coloro che lui identifica suoi nemici. "Non credo più in questa parte del paese Italia che con gli strani teoremi e le dichiarazioni dei presunti collaboratori di giustizia, in cerca di benefici, prova a rovinare famiglie che hanno costruito la loro storia con passione, amore e competenza. Non credo in questa Italia dal falso populismo, della demagogia di facciata che con le invenzioni dei proiettili, del trik trak, dello stalking e delle minacce anonime a distanza di più di tre anni è capace di inventarsi anche il mandante di una minaccia di morte. Non credo a questa Italia che davvero crede che un collaboratore di giustizia in carcere nel periodo delle elezioni e oltre, sostiene di aver fatto campagna elettorale per le regionali in 5 comuni, nessuno appartenente a quel collegio elettorale. Non credo a questa Italia che crede ad un collaboratore di giustizia su un patto elettorale stipulato da un amministratore con un giovane laureato, non malavitoso, a cui, secondo la stessa accusa, lo stesso politico avrebbe suggerito di prendere le distanze e sconfessare la propria famiglia malavitosa. Non credo in questa Italia i cui amministratori, pur non avendo mai concesso niente ad un ipotetico clan sono condannati ad andare in carcere perché un presunto pentito, per riferite persone parla di promesse, nonostante tutto, mai ottenute". Proiettili, trik trak, stalking e minacce anonime possono essere facilmente identificati (considerati i fatti precedenti) in Pasquale Coppola, Vittorio D'Alessandro, Marco Cucurachi. Poi Aliberti tira in ballo anche un'altra figura importante, identificabile nell'imprenditore Nello Longobardi, nell'inchiesta indicato come persona offesa e informata sui fatti. "Eppure continuo a credere nella giustizia e che in questa vicenda alcuni presunti avversari politici si siano comportati con lealtà. Voglio restare un romantico ma allo stesso tempo devo pur chiedermi qual è il ruolo dell'imprenditore che era chiaramente a capo del clan?". L'arringa prosegue e sostanzialmente richiama quanto già sostenuto dai suoi legali nella memoria difensiva depositata per evitare l'arresto. Una memoria a cui i giudici del riesame

non hanno creduto. “Qual era il ruolo del politico che chiedeva voti in cambio di danaro? Qual era il ruolo del politico che minacciava la mancata stabilizzazione, assunzione della moglie in comune? Quale era il ruolo dell’oppositore che non ha mai pagato la tassa sui rifiuti o l’altro che voleva una semplice variante urbanistica per trasformare un terreno agricolo in zona commerciale? E’ possibile siano diventati paladini della giustizia, proprio loro?”. E qui ancora una volta tra le righe possiamo leggere i nomi di Vittorio D’Alessandro, Marco Cucurachi e Mario Santocchio. “E allora quanto coraggio abbiamo avuto o quanto siamo stati stupidi nel acquisire la proprietà di un noto esponente di un vero clan per realizzare un centro sociale a San Pietro, per gli anziani o i disabili? È duro rispondere, ti brucia dentro, soprattutto sapere che per questo Stato in certi casi si è confuso il concetto di legalità – continua ancora Pasquale Aliberti - Eppure, nonostante tutto continuo a credere nella magistratura e a pensare che questa stessa l’Italia è pur sempre un grande paese, o almeno provo a sperarlo. Lo faccio soprattutto per i miei figli Nicola e Rosaria, per alleviare loro le sofferenze di una storia che un giorno meriterà di essere raccontata senza ironia”.

--Marra: «Non posso accettare da cittadino, avvocato e politico uno scioglimento da parte di un ministro del Pd»

L’incredibile commento dell’ex consigliere comunale, alibertiana di ferro. Un’affermazione che suscita polemiche e interdizione per la portatta delle sue parole

A sostenere la tesi del complotto, o quantomeno della forzatura politica, è anche Brigida Marra, ex consigliera di Forza Italia e sicuramente l’alibertiana di ferro del secondo mandato sindacale, terminato con lo scioglimento per collusioni criminali.

«Abbiamo appreso con molta tristezza la decisione adottata dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell’Interno

Marco Minniti, di “Scioglimento del Consiglio Comunale di Scafati ai sensi dell’art 143 del TUEL –spiega la forzista – Non voglio entrare nel merito delle motivazioni che non conosco e che pertanto, aspetto di conoscere. Posso già dire però, che da avvocato non riesco ad accettare e condividere un provvedimento che oggi, non può garantire il rispetto del principio di “terzietà” sancito dall’articolo 111 della Costituzione italiana dal momento che, si tratta di un provvedimento non adottato da un organo giurisdizionale. È questa la ragione per la quale, a prescindere da quelle motivazioni che non conosco, nella qualità di ex consigliere comunale insieme ai miei colleghi, presenteremo certamente ricorso – prosegue la Marra – Non posso da cittadina, da avvocato e da politico condividere che la fine di un consiglio comunale venga proposta da un Ministro che con tutti i rispetti, è un politico eletto senatore nelle liste del Pd». Scrive ancora Aliberti: «Nulla contro il Ministro ma la mia città, quella che con passione in questi tre anni insieme ad una grande squadra abbiamo amministrato, merita di essere giudicata con un provvedimento che sia adottato nel rispetto del principio di “terzietà”, del contraddittorio tra le parti e del giusto processo da chi ha potere giurisdizionale. Fiducia nella magistratura».

(a.f.)

Strade vuote in una città atterrita per lo scioglimento I cittadini sono frastornati e furiosi per l’onta subita a causa della classe politica

Non trovano pace gli scafatesi, non è certamente un buon momento per loro, che indirettamente pagano in prima persona scelte e decisioni prese da altri.

Dal settembre 2015, mese in cui la Dia, su mandato della Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno bussò alle porte di Palazzo Mayer, la città è piombata nel buio.

Le accuse sono di quelle pesanti e infamanti, l’etichetta di “città camorrista” potrebbe essere forse uno stereotipo

offensivo e gratuito, ma il rischio è concreto, il senso di quest'anno e mezzo è questo, e ci vorranno anni per portare alla luce la verità. "Chi è causa del suo male, pianga se stesso", "Ora anche gli scafatesi hanno il giorno della memoria", "Vergogna a tutti coloro che hanno fatto in modo che avvenisse questo. Credo che nessun scafatese si riconosca in questo", "Speriamo solo di risalire presto, dopo aver toccato il fondo": questi i commenti più virali in rete, da cui è palese la delusione. C'è però chi assume le difese dell'ex amministrazione, puntando l'indice contro Mara Carfagna ed Edmondo Cirielli, stando a quanto crede il noto commerciante e "politologo" Domenico "Tormentone" D'Aniello. Dal Cotucit è il braccio destro di Michele Raviotta, Carmine Sorrentino, a palesare perplessità: "Scusate ma allora perché a Roma non hanno fucilato gli ultimi quattro sindaci e tutti i dipendenti comunali?" richiamando a Mafia Capitale. (a.f.)



La curiosità. I numeri dei Comuni sciolti per camorra

Negli ultimi 5 anni sono molti in Campania i comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche. Tra questi: Casal di Principe, Casapesenna, Gragnano, Pagani e Quarto. E' al sud che c'è più del 90% dei Comuni sciolti per mafia dal 1991 a oggi. Con il concentramento in tre Regioni: la Campania dove dal 1991, secondo i dati di Avviso Pubblico, le procedure di scioglimento sono state 98 (10 annullate), Calabria (84, di cui 8 annullate) e Sicilia (66, di cui 4 annullate). Nel consiglio comunale sciolto ora a Scafati, in maggioranza, c'era anche il figlio dell'ex sindaco Bruno Pagano, la cui amministrazione fu sciolta per camorra nel 1993 per gli affari

sempre con il clan Loreto, ma in particolare, all'epoca il gruppo era guidato da Pasquale Loreto, attuale collaboratore di giustizia e padre di Alfonso Loreto, uno dei principali accusatori dell'amministrazione Aliberti di oggi. E' lui infatti il pentito che ha detto: "A Scafati il clan più potente è quello di Pasquale Aliberti".

GLI 8 ARTICOLI DEL 28 GENNAIO 2017

-- Il Comune infiltrato dalla camorra

Finisce nel peggiore dei modi l'era del sindaco Aliberti: il consiglio comunale era sotto scacco della criminalità organizzata

Lo scioglimento delle assise cittadine deciso ieri dal Consiglio dei ministri su relazione del responsabile dell'Intero



Di Adriano Falanga

"The End". Termina nel peggiore dei modi la seconda amministrazione Aliberti. Non sono bastate le dimissioni, perché l'iter amministrativo legato alla relazione della commissione d'accesso è andato avanti, fino a determinare il

drammatico epilogo. "Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno Marco Minniti, ha deliberato lo scioglimento per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata del Consiglio comunale di Scafati". Così il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a margine dell'ultima riunione, cominciata alle 9 e conclusa dopo poco più di un'ora, ieri mattina. L'argomento era già all'ordine del giorno dallo scorso dicembre, poi rinviato per le note e tristi vicende nazionali, quali emergenza gelo e terremoto. Scafati ripiomba così nel baratro totale, a quasi 24 anni dal primo scioglimento, decretato l'11 marzo 1993. Ieri come oggi sullo sfondo i rapporti tra le Istituzioni locali e la criminalità organizzata, ieri come oggi un nome comune: Loreto. Nel 1993 al vertice della camorra scafatese Pasquale Loreto, sullo sfondo le concessioni edilizie che hanno trasformato la città in un enorme dormitorio, relegandola a cenerentola dell'agro quanto a servizi e vivibilità. Oggi il Loreto che incastra l'amministrazione Aliberti è il figlio Alfonso. Entrambi pentiti, entrambi hanno confermato e raccontato gli intrecci tra il Palazzo e l'organizzazione criminale. Arriva così l'epilogo a seguito dell'inchiesta partita nel settembre 2015 che aveva portato avvisi di garanzia all'ex sindaco Pasquale Aliberti, a suo fratello Nello, la moglie consigliere regionale di Fi Monica Paolino, la segretaria comunale Immacolata Di Saia e lo staffista del sindaco Giovanni Cozzolino per i presunti legami con il clan Ridosso Loreto. Sul registro degli indagati una ventina di nomi, tra cui anche quello dell'ex consigliere comunale Roberto Barchiesi, dell'ex vice presidente Acse Ciro Petrucci, dei dirigenti comunali Maria Gabriella Camera (poi dimessa) e di Giacomo Cacchione, ancora in organico al settore finanziario. Fatale è stata la lunga relazione depositata dalla commissione d'accesso prefettizia, presente a Palazzo Mayer per sei mesi, dal marzo al settembre 2016. Un lungo dossier in cui sono stati riscontrati decine di atti amministrativi, concessioni, incarichi, appalti, nomine, che hanno convinto i commissari a

chiedere lo scioglimento. A Dicembre l'insediamento del commissario prefettizio Prefetto Vittorio Saladino, a seguito delle dimissioni del sindaco Pasquale Aliberti. Dimissioni "forzate" dopo che il tribunale del Riesame di Salerno aveva confermato la richiesta di arresto a suo carico avanzata dalla Procura antimafia di Salerno. Entro il sette marzo si attende la definitiva pronuncia della Cassazione, anche se, venendo meno la reiterazione del reato non essendo più sindaco, Aliberti potrebbe affrontare il processo in libertà. Si attende adesso di conoscere la triade di commissari che si insedierà a Palazzo Mayer, traghettando l'ente in gestione straordinaria fino alle elezioni previste per la primavera del 2019. Non è certa la riconferma di Vittorio Saladino a presidente, mentre potrebbe restare la dottoressa De Angelis a cui si affiancherà un vice prefetto con competenze finanziarie. A breve sarà pubblicata la relazione del Prefetto di Salerno Salvatore Malfi, in cui sono note le dinamiche che hanno convinto il Ministero degli Interni ad assumere la decisione di sciogliere. La città piomba nel buio.

--«Valuteremo ricorso al Tar»

“Apprendo con profondo dolore la notizia dello scioglimento del consiglio comunale di Scafati, dopo una indagine di lunghi mesi. Non sono più Sindaco ma sono certo della legittimità degli atti prodotti e della camorra che sempre abbiamo tenuto a distanza, adottando anche atti forti”. Così Pasquale Aliberti, sulla sua pagina Facebook. “Leggeremo le motivazioni e insieme agli avvocati valuteremo, da subito, un eventuale ricorso al Tar. È giusto che paghi chi ha commesso errori, non è giusto penalizzare una comunità se non ci sono chiari e validi elementi di condizionamento. È una battaglia di giustizia nei confronti degli scafatesi tutti perché sono certo che il sindaco e i loro rappresentanti istituzionali li hanno scelti sempre in libertà e nella democrazia”. Bocche cucite tra le fila della sua ex maggioranza, nessun ex

assessore o fedelissimo proferisce parola, ma affidano a Mimmo Casciello la pubblicazione di una nota stampa congiunta. "Con profondo rammarico, apprendiamo della decisione del Consiglio dei Ministri di sciogliere il comune per infiltrazione camorristica. Attendiamo fiduciosi le motivazioni che hanno indotto a tale decisione. Scioglimento a cui è possibile presentare ricorso avendo in noi consapevolezza nell'aver visto agire in ogni occasione questa amministrazione con trasparenza e correttezza. Non in modo solo formale ma sostanziale. Alla luce di tale certezza, difenderemo sempre questa esperienza politica e amministrativa con la speranza di far valere la verità". Forse sarà per distrazione, ma mancano alcuni "like", piuttosto rilevanti. La nota è firmata dai "Consiglieri e Assessori che hanno fatto parte della Maggioranza".

(a.f.)

--Addio ai Cda di Acse e Scafati sviluppo e incandidabilità degli eletti

Un azzeramento di un'intera classe politico-amministrativa per anni dominante in città

In base alla legge, lo scioglimento è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, previa deliberazione del consiglio dei ministri, al termine di un complesso procedimento di accertamento, effettuato dal prefetto competente per territorio attraverso un'apposta commissione di indagine. Condizione dello scioglimento è l'esistenza di elementi "concreti, univoci e rilevanti" su collegamenti con la criminalità organizzata di tipo mafioso degli amministratori locali, ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da incidere negativamente sulla funzionalità degli organi elettivi. Per giungere allo scioglimento non è necessario che siano stati commessi reati perseguibili penalmente oppure che possano essere disposte

misure di prevenzione, essendo sufficiente che emerga una possibile soggezione degli amministratori locali alla criminalità organizzata. Gli indizi raccolti devono essere documentati, concordanti tra loro e davvero indicativi dell'influenza della criminalità organizzata sull'amministrazione, anche a prescindere dalla prova rigorosa dell'accertata volontà degli amministratori di assecondare le richieste della criminalità. "I dati acquisiti evidenziano come, pur di accaparrarsi voti e vincere le competizioni elettorali, l'Aliberti non si fa scrupolo di entrare in contatto ed in accordo con il tessuto criminale del momento", così i giudici del riesame, accogliendo la richiesta di arresto disposta dal pm antimafia Vincenzo Montemurro. Il decreto di scioglimento, con validità dai 12 ai 18 mesi (prorogabili a 24 mesi) determina la cessazione dalla carica di tutti i titolari di cariche elettive nonché la risoluzione di tutti gli incarichi ai dirigenti e consulenti nominati dagli organi sciolti. Addio quindi anche ai cda di Acse e Scafati Sviluppo.

Per le "prime elezioni" che si tengono dopo lo scioglimento nella regione nel cui territorio si trova l'ente interessato, non sono candidabili gli amministratori che "hanno dato causa" allo scioglimento stesso, previa tempestiva dichiarazione del tribunale civile, cui il Ministro dell'interno trasmette la proposta di scioglimento. Determinante saranno i nomi indicati nel decreto, ritenuti "corresponsabili" assieme al primo cittadino. Giunta e fedelissimi rischiano un procedimento giudiziario parallelo, oltre a non potersi ricandidare nel 2019. (a.f.)

-- «Un giorno brutto per la storia della città. Non ci sono alibi, la camorra era nelle istituzioni»

Da Fdi al Pd, dai reppubblicani agli ex alibertiani, e da M5s un coro unanime contro la gestione del sindaco Aliberti

“Un giorno brutto per la nostra Scafati, generato dalla politica amorale e familistica del peggior Sindaco di Scafati” lapidario Mario Santocchio. Fa eco il collega di Fdi Cristoforo Salvati: “è una notizia che crea rammarico anche in chi ha fortemente rappresentato il dissenso politico a questa amministrazione con impegno ed attenzione costante, perché’ la caduta di immagine della città non giova a nessuno. Bisogna ripartire dal ripristino delle regole e da una morale politica che liberi la città” dai condizionamenti della criminalità”. Per Angelo Matrone: “Quanto successo oggi ci sia da lezione per i prossimi anni. Abbiamo regalato alla comunità una delle più brutte pagine di storia. Adesso si riparta da zero, dando vita anche a una rivoluzione interna in Municipio”. Impietosa la posizione di Marco Cucurachi, Pd: “Ora è ufficiale, la camorra era nelle Istituzioni e ha condizionato la vita amministrativa della nostra città, facendola tornare indietro di trent’anni. Non ci sono alibi, non ci sono scuse, chi ha governato in questi otto anni, accusando l’opposizione vera di tutto e di più, ha la responsabilità delle estreme e nefaste conseguenze del fallimento politico”. Non è da meno il collega Michele Grimaldi: “La camorra era entrata a Palazzo Mayer, ne condizionava le scelte, trasformava i diritti in favori, corrompeva, minacciava, strozzava vite, opportunità, sviluppo: negava come un cancro la possibilità dei cittadini di decidere in maniera libera e consapevole, del proprio futuro e di quello dei proprio figli. Rubava, sprecava e dissipava risorse, sottraeva spazi di democrazia e di economia a noi tutti, oscurava con la propria ombra le nostra strade, i nostri progetti, tutto ciò che di bello e di buono veniva piantato. E la nostra Scafati appassiva, tra campagne elettorali, ricatti, decadenze, balletti, colpevoli connivenze, vergognosi silenzi, un ex sindaco che si dimetteva per scongiurare il pericolo di arresto per camorra”. Margherita Rinaldi, segretaria cittadina dei democratici: “Scafati ha tante energie positive e belle che possiamo e dobbiamo recuperare. Sono convinta che ripartendo da quelle si può lavorare ad una stagione nuova che faccia dimenticare

presto questa". Ex alibertiano di Pasquale Coppola, Pasquale Vitiello chiede scusa alla città: "Pur non essendo addentro a queste dinamiche, pur avendo sempre esternato il dissenso rispetto a tematiche e processi che non condividevo. Le scuse di chi, motivato dal senso di appartenenza a questa comunità aveva deciso di dedicarle con impegno il suo tempo credendo in un sogno". Giustizialista Raffaele De Luca, dei Repubblicani: "Quando si parlerà di aspiranti primi cittadini i primi che escluderemo sono chi per anni è stato con il sindaco dimissionario e di chi no, non bastano due anni per riciclarsi da politico senza macchia". Dal M5S: "Ora si potrà far luce sulle tante ombre che hanno avvolto questa amministrazione comunale, la sua gestione e i suoi interpreti. Ci dispiace per la città, questa è un'onta per tutti i cittadini scafatesi e per il buon nome della città di Scafati, per i suoi imprenditori e per i suoi commercianti. Ci auguriamo che questo lungo periodo di commissariamento possa risollevare la città per poi andare al voto alla prima data possibile". (a.f.)

--Una bocciatura del sistema Aliberti

Alle 10,10 di ieri, La presidenza del Consiglio dei ministri pone fine la gestione del potere sotto il controllo del sindaco con un marchio infamante

Dirigenti nominati e sott'occhio del sindaco, assunzioni dirette, affidamenti sospetti, tutto finito nelle carte della dda e della commissione d'accesso



Nel giorno della memoria, ritornano tutti gli orrori del passato a Scafati: come nel 1993, arriva lo scioglimento del comune per camorra. Non più solo una croce al valore civile e militare, non solo una città simbolo della Resistenza: piegata in due dall'asse tra politica e camorra, la città di Scafati ne esce sconfitta e commissariata. C'è lo scioglimento. Sono le 13:54 quando finalmente arriva la comunicazione ufficiale da parte del Consiglio dei Ministri che non lascia più adito a dubbi o a ipotesi complottiste: l'amministrazione comunale di Angelo Pasqualino Aliberti è stata sciolta per infiltrazione camorristica e si tratta di uno scioglimento per i legami tra i vertici politici e le organizzazioni criminali che durerà almeno 2 anni e soprattutto si tratta di un provvedimento arrivato su richiesta della Commissione d'Accesso a seguito di un pressing messo in campo dall'antimafia di Salerno e da più parti politiche. Il Comune di Scafati è stato sciolto per infiltrazione camorristica: di mattina la decisione nel consiglio dei ministri iniziato alle 9 e finito alle 10,10. Il ministro degli interni Marco Minniti ha messo la sua firma, confermata dalla presidenza della Repubblica, sullo scioglimento, annunciato oramai da mesi. Nel mirino della commissione d'accesso arrivata al comune di Scafati lo scorso 21 marzo, ci sono appalti, convenzioni, parentele tra assunti con famosi pregiudicati, ma anche la presenza di elementi vicini ai clan nelle gare d'appalto di palazzo di città, negli affidamenti, nelle nomine ed assunzioni. Tutto coordinato dalla regia di Angelo Pasqualino Aliberti e della sua gestione personalistica del potere. Dirigenti nominati direttamente e sotto il suo controllo, assunzioni dirette e affidamenti sospetti: un atteggiamento che la commissione d'accesso ha

letto negli atti e vissuto nelle camere del potere di Palazzo Meyer. Il pool guidato dal viceprefetto Vincenzo Amendola, non lascia dubbi: Pasquale Aliberti e la sua squadra, erano finiti nelle grinfie del potere del clan e lo stesso sindaco, insieme a suo fratello Nello Aliberti, al fido staffista Giovanni Cozzolino ed alla segretaria comunale Immacolata di Saia, avevano creato un sistema di potere alleato della criminalità organizzata e del clan Sorrentino (i Campagnuoli) e anche con il clan Ridosso Loreto. Nella relazione del pool, citati come "alleati", personaggi vicini anche al clan Matrone. Una realtà già messa in mostra dall'inchiesta Sarastra, coordinata dalla procura antimafia di Salerno e dal pm Vincenzo Montemurro per cui pende l'arresto al sindaco uscente e a Luigi e Gennaro Ridosso, due capi dell'organizzazione criminale. Un'inchiesta che si fonda anche sulle dichiarazioni del pentito Alfonso Loreto, figlio dell'ex ras Pasquale, e di Romolo Ridosso. La Commissione di Accesso presieduta dal vice Prefetto Vincenzo Amendola, dal maggiore dei Carabinieri Carmine Apicella e dal super consulente del Provveditorato alle Opere Pubbliche, Giuseppe Rocco, lavorava in città a stretto contatto con la Direzione Distrettuale Antimafia, con gli uomini della Dia coordinati dal Capitano Fausto Iannaccone, oltre che con un pool di tecnici esperti della Guardia di Finanza e funzionari prefettizi come la dottoressa Desiree D'Ovidio, non si è fatta sfuggire la gestione allegra e "sotto lo schiaffo" anche delle partecipate comunali e dello stesso piano di zona in cui erano stati assunti amici di amici e parenti di consiglieri e assessori comunali. Stesso discorso per alcune società che lavoravano con il comune e per le partecipate dove sembra ancora più forte la presenza delle mani del clan Ridosso Loreto. La decisione di inviare gli ispettori a Palazzo Meyer era stata presa di comune accordo dal Prefetto di Salerno, Antonio Malfi, dal Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza, di concerto con il Procuratore Capo Corrado Lembo ed avallata dal Ministero degli Interni, Marco Minniti. Ora è tempo di attendere la relazione e di leggere cosa sia successo per davvero nelle mura di Palazzo Meyer negli ultimi 8 anni.

Sullo scioglimento intanto si attende la pubblicazione ufficiale della relazione.

--Già al via il toto commissari

E' già toto nomi a Palazzo Meyer per l'arrivo della triade commissariale che gestirà il municipio per i prossimi 2 anni per "ripristinare la legalità" in ogni settore della vita pubblica ed amministrativa del Comune. In pole c'è la possibilità che resti il commissario prefettizio Vittorio Saladino arrivato dopo le dimissioni, lo scorso novembre, del primo cittadino. Possibile anche il ritorno di Desireè d'Ovidio e dello stesso consulente del Provveditorato alle Opere Pubbliche, Giuseppe Rocco. Il ruolo della triade che arriverà sarà innanzitutto cercare di ripristinare la legalità al Comune sarà azzerato ogni cda e ogni settore comunale: una decisione che sarà comunque presa dalla triade commissariale che a partire da lunedì e per i prossimi due anni gestirà il Comune.

--Ecco le irregolarità riscontrate da magistrati e dalla commissione d'accesso agli atti

Dalla gestione degli alloggi popolari a quella delle aree affidate a pregiudicati, dall'Acse alla Scafati Solidali e quella Sviluppo agli appalti

Alloggi popolari affidati a pregiudicati, se non anche ad esponenti del clan, nomine di fedelissimi nelle partecipate, l'Acse in particolare, con lo scopo di affidare servizi e gestioni alle società del clan e poi promesse elettorali diventate assunzioni e nomine dirette a Palazzo Meyer: ecco cosa è uscito dal cilindro del pool anti mafia inviato dal Ministero per verificare l'attività amministrativa del Comune e che ha lavorato per mese tra migliaia di faldoni.

Alloggi popolari. Innanzitutto nel mirino ci sono gli alloggi popolari che sarebbero stati affidati in maniera non proprio legittima ed in particolare all'interno ci sarebbero anche alcuni pregiudicati che non avevano diritto ad occupare quelle case e non solo le avevano occupate in maniera abusiva, ma non erano neanche stati mai cacciati via dagli addetti ai lavori del Comune di Scafati.

Gestione di aree cittadine da pregiudicati. Stesso discorso anche nella presenza di pregiudicati in alcune gestioni di aree cittadine affidate non solo all'Acse, ma anche allo stesso comune di Scafati. Inoltre è stata verificata la presenza non solo di personaggi vicini alla criminalità organizzata, per quanto concerne affidamenti ed appalti, ma anche proprio nomine dirette fatte a parenti oppure a persone legate ad esponenti del clan.

Pompe funebri. È stata messa in luce anche la presenza di criminalità organizzata nella gestione dei servizi cimiteriali e soprattutto degli spazi pubblicitari dedicati alle affissioni funebri che erano finite nella piena disponibilità del clan Matrone.

Una realtà denunciata anche dal dirigente Giacomo Cacchione che ha messo in luce un'altra cosa segnalata dal pool antimafia: un clima di terrore anche per il modo in cui Di Saia e il sindaco gestivano la "res pubblica".

Partecipate e società comunali, Acse, Scafati solidale e Stu. E' finita nella relazione pool antimafia anche la gestione delle partecipate comunale di in particolare l'Acse in cui dalle dichiarazioni del pentito Alfonso Loreto era emersa la presenza del vicepresidente come un uomo del clan che avrebbe dovuto svolgere un ruolo pubblico per favorire le ditte appartenenti alla criminalità organizzata. Si tratta in questo caso di Ciro Petrucci, indagato nell'ambito dell'inchiesta che squarcia il velo del legame tra politica e camorra. Stesso discorso anche per la nomina di alcuni responsabili di settori comunali legati da vincoli di parentela con esponenti della

criminalità organizzata locale. Alcune di queste nomine erano state fatte in maniera diretta dal sindaco Pasquale Aliberti. Anche la gestione della società Scafati sviluppo per la reindustrializzazione dell'area ex Copmes è finita nel mirino del pool antimafia che ha verificato una gestione procedurale errata di alcuni meccanismi interni ed inoltre anche segnalato la presenza di cooperative vicino alla criminalità organizzata nella gestione sia della vigilanza che anche dell'affare sicurezza.

Gestione degli appalti. Come già segnalato dal procuratore Lembo in merito alla città di Scafati sarebbe stata evidenziata la presenza di alcune società vicine al clan dei Casalesi negli appalti comunali e quindi anche di società che addirittura erano finite nello scandalo mafia capitale. In particolare nei mesi scorsi era emersa la presenza di una ditta ed un pool di progettisti, Archicons e G&D, che avevano collaborato al progetto del polo scolastico per cui il Comune ha percepito dei fondi più Europa, ma di fatto non è stato realizzato. Era emersa anche la presenza di un architetto che aveva realizzato il bunker in cui si nascondeva Michele Zagaria, boss dei Casalesi: il professionista Domenico Nocera era stato scelto direttamente dal Comune di Scafati per effettuare dei lavori proprio in quell'area come in altri cantieri scafatesi.

GESTIONE PERSONALISTICA DEL POTERE – Una gestione personalistica del potere fatta di nomine e di incarichi dati in maniera illegittima e per cui ci sarebbe anche verificata la possibilità di voto di scambio in particolare con clientele messa in campo con l'aiuto di servizi come lo staff più Europa il piano di zona oppure il servizio civile. Verificata anche la presenza di infiltrazioni camorristiche che hanno influito attraverso palazzo Meyer, nella gestione dei parcheggi comunali ed anche in un'altra società che svolge servizi per il comune di Scafati.

IMMACOLATA DI SAIA. Uno dei perni centrali della relazione del

pool antimafia che ha suggerito al Ministero degli Interni lo scioglimento del Comune di Scafati è il ruolo di Immacolata di Saia. La segretaria era presente in diversi comuni sciolti per camorra come Casapesenna, San Cipriano di Aversa, Casal di Principe, Trentola Ducenta e Battipaglia, e secondo i commissari non avrebbe rispettato il suo ruolo di garante della legalità in alcuni progetti come quello della ex Copmes ed anche del polo scolastico così come i numerosi altri appalti comunali. Ciò che viene contestato dal pool antimafia è anche una gestione allegra di tutte le procedure amministrative ed in particolare la creazione, insieme a Pasquale Aliberti di un meccanismo di potere che aveva portato alla presenza di clientelismo ed anche alla possibilità di far proliferare il voto di scambio dando una gestione personalistica diretta al Sindaco in appalti e servizi, ma anche nella gestione dei servizi sociali. Sarà la prima ad andare via, appena arriverà la triade commissariale.

IL CLIMA POLITICO. Dal 2011 ad oggi sono 63 i consigli comunali sciolti per infiltrazioni di stampo mafioso. L'ultima new entry di questo triste catalogo è il comune di Scafati. Scafati rivive quindi l'incubo dello scioglimento del marzo 1993 dopo 24 anni. Arriva la stangata dopo l'inchiesta che lo scorso 18 settembre 2015 aveva portato avvisi di garanzia all'ex sindaco Pasquale Aliberti, a suo fratello Nello, la moglie consigliere regionale di Fi Monica Paolino, la segretaria comunale Immacolata Di Saia e lo staffista del sindaco Giovanni Cozzolino per i presunti legami con il clan Ridosso Loreto. La lunga inchiesta ha una ventina di persone indagate e potrebbe anche avere risvolti ancora più duri a breve. Intanto a marzo scorso era stata inviata al comune di Scafati la commissione d'accesso che per mesi ha lavorato a Palazzo Meyer: a seguito del lavoro, la commissione ha proposto lo scioglimento del municipio per infiltrazioni camorristiche. Una richiesta già formulata mesi prima dall'antimafia e poi rimandata all'analisi della commissione d'accesso. Successivamente era arrivata la richiesta di

arresto per il sindaco Pasquale Aliberti, su cui il giudice si è espresso favorevolmente condannandolo al carcere insieme agli esponenti del clan Ridosso Loreto. Nulla invece per suo fratello Nello Aliberti, tuttora considerato uno dei perni di questa indagine. Sulla questione si attende la decisione della Cassazione per il prossimo 7 marzo. Ora al comune di Scafati, già commissariato dopo le dimissioni del sindaco lo scorso novembre, arriverà una triade commissariale. I primi tre nodi da sciogliere: resterà il commissario Vittorio Saladino che aveva già improntato il lavoro al Comune? Chi saranno gli altri componenti della triade commissariale e poi: cosa c'è scritto e chi viene citato nella relazione che spiega i legami tra politica e camorra a Palazzo Meyer?

-- Ripercussioni per Forza Italia e molti politici dell'Agro

Non solo un "fatto scafatese". Lo scioglimento del consiglio comunale di Scafati avrà sicuramente ripercussioni in tutta la provincia di Salerno. L'ex sindaco Pasquale Aliberti era uno degli uomini forti e maggiori portatori di voti di Forza Italia nel salernitano, difeso ad oltranza da molti esponenti politici anche nazionali del partito. La moglie, Monica Paolino, indagata assieme a lui in inchieste che ruotano sui rapporti tra politica e camorra, è per la seconda volta consigliera regionale di Forza Italia che l'aveva scelta per ricoprire l'incarico anche di presidente della commissione regionale antimafia, dal quale si era dimessa. Una situazione di grande imbarazzo per il partito e che non mancherà di causare guerre interne al partito, dove molti erano malpancisti del peso della coppia Aliberti-Paolino. Nell'Agro nocerino, poi, lo scioglimento del consiglio comunale per camorra e, quindi, l'assenza dalla scena politica per due anni dei rappresentanti politici scafatesi avrà un peso nel riconsiderare una stagione di gestione di enti consortili (come quella degli ultimi anni del Piano di zona per i servizi sociali, dove Scafati era Comune capofila) ma anche per quella

degli anni futuri. Senza contare, inoltre, sulle ripercussioni in molti consigli comunali della zona, dove gli Aliberti avevano referenti ai quali davano anche forza politica e che ora sono senza “spalle coperte”. Gli effetti di questo scioglimento saranno ancora molti e imprevedibili.

Scafati. L'analisi: se si votasse in primavera? Centrodestra e centrosinistra, gli scenari

Di Adriano Falanga

Gennaio dovrebbe essere il mese decisivo. Due sono le “notizie” che potrebbero essere partorite: la decisione della Cassazione sulla richiesta di arresto per Pasquale Aliberti e il decreto di scioglimento per infiltrazioni mafiose. Con ogni probabilità, venuto meno il suo ruolo istituzionale, la suprema corte dovrebbe respingere la richiesta di arresto avanzata dalla Procura antimafia e confermata dal riesame, questo perché non essendo sindaco, Pasquale Aliberti non può più “reiterare” il reato per cui è accusato: voto di scambio. La decisione di sciogliere il Comune di Scafati spetta al Ministero degli Interni, dove è stata depositata, lo scorso novembre, la relazione della commissione d'accesso che verteva in tal senso. Considerato il contesto socio politico e giudiziario in cui è caduta Scafati, appare più inverosimile una decisione contraria, anche se non del tutto esclusa. Nel frattempo, c'è chi ha già acceso i motori in prospettiva campagna elettorale. “Vuoi vedere che alla fine si andrà al

voto in primavera?" si saranno detti i capibastone, e allora "meglio non essere impreparati". Quindi, se si votasse in primavera, quale potrebbe essere lo scenario elettorale? Su una cosa gli addetti ai lavori sono concordi, ci saranno molti aspiranti sindaci. E questo a causa della frammentazione del centrodestra e del centrosinistra. Nulla si muove tra le fila degli alibertiani, bisogna capire prima cosa accadrà, e successivamente, cosa deciderà lui, Aliberti. L'unico che potrebbe compattare le fila di un'ex maggioranza sparigliata e litigiosa è Giancarlo Fele, ma l'ex vicesindaco non ha mai goduto del benessere del grande capo. Non è escluso che da via Aquino potrebbe cadere dall'alto un nome di alto spessore professionale, non politico, capace di sintetizzare l'esercito del voto alibertiano. C'è poi chi auspica una candidatura in salsa rosa. Qui le papabili possono essere Monica Paolino e Brigida Marra. La prima però dovrebbe lasciare il seggio in Regione, mentre la seconda avrebbe non poche difficoltà a trovare i consensi sulla sua persona. Meglio aspettare ancora. Chiaramente, un non scioglimento del consiglio comunale e il voto in primavera andrebbe a ringalluzzire i delusi alibertiani, mentre il voto nel 2019 può solo rimescolare le carte. Potrebbe essere a capo di un polo di moderati ed ex consiglieri comunali Pasquale Coppola. Probabilmente non ha la caratura e lo spessore politico del suo ex amico Aliberti, però non c'è dubbio alcuno che è stato lui il suo primo oppositore. L'alternativa parte da qui, e su Coppola convergono molti ex alibertiani, tra cui Mario Santocchio e Giacinto Grandito. Potrebbero nascere anche un discreto cartelle di liste, se ci fosse il passo indietro di Cristoforo Salvati e Angelo Matrone. Entrambi esponenti di Fratelli ed entrambi intenzionati a fare il grande passo. Sarebbe un ritorno per Salvati, mentre Matrone andrebbe al battesimo. Quest'ultimo sta già lavorando da tempo e parte dal suo discreto successo, tutto personale, avuto alle regionali del 2015. Può contare sul sostegno dei giovani, ma mancano gli imprenditori e i grandi elettori.

QUI CENTROSINISTRA



In casa centrosinistra neppure manca il confronto, che pure rischia già di sfociare (tanto per cambiare) nello scontro. Il vulcanico Marco Cucurachi è partito in avanscoperta da tempo, forse dalla prima ora, ma contro ha l'etichetta di "evasore" che uno scaltro ex

sindaco gli ha cucito addosso. Deve prima di tutto compattare il circolo locale sul suo nome, e poi sfociare nella restante area di sinistra, dove si muove bene Nicola Pesce. Una cosa è certa, il centrosinistra a Scafati può ritornare a Palazzo Mayer da vincitore solo se compatto. Operazione difficile, tra il circolo locale guidato da Margherita Rinaldi e la galassia del movimentismo di sinistra sembra esserci un abisso. Infine, ma non per ultimo, un occhio di riguardo ai cosiddetti "border line" di centrosinistra, coloro che Aliberti ama definire "poteri forti" e che risultano essere spesso elementi di rottura nel Pd. La coppia Corrado Scarlato e Giovanni Lombardi, Michele Marano e Nello Longobardi, qualora si coalizzassero, potrebbero mettere sul tavolo delle trattative importanti risorse economiche e compattare un unico e variegato polo di centro, dove potrebbero confluire molti ex alibertiani delusi, oltre a esponenti del Pd "chiusi" dal tappo degli ex consiglieri comunali uscenti. E poi vi sono loro, i redivivi, coloro che compaiono quando c'è odore di voto, due su tutti: Peppino Fattoruso e Raffaele De Luca. Il primo, già assessore con la giunta Bottoni, poi coordinatore della campagna elettorale, la prima, di Pasquale Aliberti, nonostante venga ricordato per l'abbandono all'ultimo minuto nel 2013, è tornato oggi con "un gruppo di amici e imprenditori" dando vita all'associazione "Fantastica". Fattoruso, imprenditore agrario ma anche uomo di spettacolo, è sempre stato dotato di spiccata verve e fantasia. Ma i più

neanche lo ricordano, sarà difficile completare una lista. Raffaele De Luca pure è stato assessore in una giunta di centrosinistra, nel 2013 ha sostenuto Nicola Pesce con la lista "Adesso Scafati", che si richiama al movimento di Matteo Renzi, che aveva appena vinto le primarie. Nonostante fosse candidato, non fu eletto ma dalla sua lista venne fuori l'elezione di Filippo Quartucci, poi passato nel Pd e infine nel Cotucit, a sostegno di Pasquale Aliberti. Quartucci però sarà ricordato più per il "non fatto" che per il fatto. Oggi De Luca, dopo una pausa alibertiana, ha stretto un patto politico con il deputato Guglielmo Vaccaro, dando vita al movimento "Idea Repubblicana". Potrebbe aspirare alla poltrona di primo cittadino.

L'IRONIA DEL WEB: #andiamodalcommissario



Diventa virale la voglia e il desiderio di andare dal commissario prefettizio Vittorio Saladino. Evidentemente, rimosso il "tappo" Pasquale Aliberti, il Prefetto che sostituisce sindaco, giunta e consiglio comunale detiene la panacea di tutti i mali della città. O

almeno è quanto pensano le forze politiche locali, in particolare gli ex consiglieri comunali. Paradossalmente si registra un'attività politica più intensa e frenetica oggi, senza un'amministrazione eletta, che ieri, quando a Palazzo Mayer sedevano gli alibertiani. Fioccano le proposte, le idee, i suggerimenti e chi più e chi meno, tutti hanno annunciato il desiderio di "andare dal commissario". E così il web si diverte, e diventano virali le dichiarazioni degli esponenti politici e non che rivedono nel neo commissario Saladino la soluzione a ogni problema. Ironicamente, l'idea parte dal giovane democratico Luigi Cinquegrana che propone un paio di "hashtag": #tuttidalcommissario e #andiamodalcommissario. In

realtà, e salvo scioglimento per infiltrazioni mafiose, il funzionario prefettizio agisce solo in regime di amministrazione ordinaria. Il suo insediamento ha però acceso gli entusiasmi di politici assopiti, addirittura ha risvegliato pure quelli “da campagna elettorale”, o meglio, coloro che ricompaiono solo quando c’è da andare a votare, salvo poi cadere nell’oblio durante gli anni restanti. Tutti dal commissario allora, a portare idee, proposte, suggerimenti, come se questo fosse dotato di bacchetta magica. Eppure, bastava poco e bastava farlo prima. Ad esempio, Saladino è partito laddove chi lo ha preceduto era frenato: taglio agli sprechi, accorpendo alcuni settori e riducendo così i dirigenti, ergo: azzerati diversi stipendi. La città non ha bisogno di cassa di una cassa d risonanza, e agli scafatesi una simile attività politica suona quasi da presa in giro. Tutto sommato, sono solo “prove tecniche di campagna elettorale”.

Scafati. Nominati i sub commissari, Pd E Fdi: “azzerare tutto e via la Di Saia”

Di Adriano Falanga

Nominata anche la triade di sub commissari che affiancheranno il Prefetto Vittorio Saladino nella delicata gestione commissariale di Palazzo Mayer. Il neo commissario lo ha fatto intendere, le idee sono chiare, e l’intenzione è di mettersi

subito all'opera. Chiaramente, prima occorre prendere contezza della situazione delle casse comunali, e verificare il funzionamento della macchina amministrativa. Bilancio dell'ente e delle partecipate, servizi sociali, questione sicurezza, sono i settori su cui comincerà da subito l'attività commissariale, a da qui seguiranno tutti gli altri step. E per poter "scattare questa foto" dell'attuale situazione, dalla Prefettura di Salerno, si nomina del Prefetto Malfi, arrivano i tre sub commissari, tutti con specifiche competenze amministrative. Francesco Prencipe è responsabile dei servizi finanziari della Prefettura di Salerno, andrà a coordinare i servizi finanziari retti da Giacomo Cacchione, dirigente indagato nello stesso filone d'inchiesta che coinvolge l'ex primo cittadino. Vincenzo Rosario Carleo è invece responsabile dei servizi sociali in Prefettura. Toccherà la delicata gestione dei servizi sociali, a partire dal Piano Di Zona, dove il comune di Scafati è capofila, passando per la Scafati Solidale e tutti i servizi erogati. Chiude la triade Sergio Tortora, dell'ufficio del servizio di vigilanza. A lui potrebbe andare il comando della Polizia Municipale, senza comandante dallo scorso novembre, quando il maggiore Alfredo D'Ambruoso è di fatto andato in pensione (anche se rassegnò le dimissioni qualche mese prima). Da allora Pasquale Aliberti delegò i tre attuali capitani ad alternarsi, con cadenza quindicinale, alla guida del comando di via Melchiade. Un lavoro delicato, su cui la triade sub commissariale guidata da Vittorio Saladino si è già attivata. Scafati è una città importante, un centro urbano di oltre 50 mila abitanti, terzo comune della provincia di Salerno e primo dell'Agro Nocerino. Un tessuto urbano variegato, con mille sfumature diverse e un'anima di cemento armato, che lo porta ai vertici italiani dei comuni con maggiore densità demografica. E tutto questo Saladino ha mostrato di saperlo bene, avendo già operato nella vicina Boscoreale. Il traffico, così come il fenomeno degli allagamenti e dell'insufficiente rete fognaria, è diretta conseguenza della speculazione edilizia degli anni 80/90, che portò la città di Scafati a

raddoppiare la sua popolazione. Una speculazione che fu causa principale del primo scioglimento dell'ente, avvenuto l'11 marzo 1993, per infiltrazioni mafiose. Nei prossimi giorni Cronache racconterà, in esclusiva, ciò che la commissione di accesso riscontrò e relazionò all'allora ministro degli Interni. Nei prossimi giorni, con ogni probabilità subito dopo le festività natalizie e dopo il primo riscontro della documentazione acquisita dai funzionari, il pool incontrerà le forze politiche e associative territoriali.

PD ed FDI: AZZERARE TUTTO E VIA DI SAIA



Soddisfazione anche da Fratelli D'Italia e Partito Democratico, che però a Saladino chiedono un segnale di discontinuità con la precedente gestione. "Un Prefetto di elevato spessore istituzionale e amministrativo, siamo certi

sia la persona giusta al posto giusto – così Mario Santocchio – e a cui chiediamo, da subito, un segnale di discontinuità. In particolare bisogna azzerare i dirigenti, alcuni dei quali direttamente coinvolti nelle indagini dell'antimafia, rimuovere anche la segretaria comunale Immacolata Di Saia e azzerare tutti i cda delle partecipate". Santocchio, che è stato presidente della commissione consiliare speciale sulla Helios, al pool commissariale chiede anche di approfondire e dedicarsi della questione legata al sito di stoccaggio di via Ferraris. "E' un tema molto sentito dai cittadini, su cui stavamo alacremenente lavorando. Al dottor Saladino chiediamo di non calare la guardia, e di essere presente alla conferenza dei servizi convocata per il 13 gennaio" conclude Santocchio. Il pool di commissari soddisfa anche le aspettative del Partito Democratico. "Un vero pool per il nostro Ente, sintomatico di quanto ci sia da lavorare e soprattutto da fare

in forte discontinuità con l'Amministrazione Aliberti. Un pool la cui nomina, temiamo, sia anche un forte segnale nella direzione di uno scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Auguriamo ai commissari un proficuo lavoro" così la segretaria del circolo locale, Margherita Rinaldi. I Democratici hanno chiare le loro priorità, e tutto sommato, sono le stesse di quelle di Fdi e delle forze politiche extra consiliari, la parola d'ordine è discontinuità. "Prima tra tutte l'allontanamento della dottoressa Di Saia, l'azzeramento dei CDA delle partecipate, del corpo dirigenti e di tutte le nomine nonché proroghe di contratti illegittime fatte in gran velocità prima che le dimissioni di Aliberti divenissero irrevocabili – puntualizza la Rinaldi – Poi alcune priorità per i cittadini, a cominciare dalla rottamazione delle cartelle della Geset che volevamo portare in Consiglio Comunale per venire incontro alle tante famiglie e imprenditori in difficoltà. Si apre un capitolo nuovo per la nostra città dall'epilogo ancora incerto. Sarà difficile per tutti ma era un male inevitabile".

Scafati. Via Canova: "impossibile vivere", la protesta di Matrone

Di Adriano Falanga

Da queste parti la pioggia preoccupa più che al centro città, perché gli allagamenti hanno tempi lunghi, e il manto stradale è decisamente pericoloso. Via Canova è in piena area Pip, nei pressi del quartiere Mariconda. A denunciare lo stato di degrado il consigliere di Fdi Angelo Matrone. "Ma è possibile

che nel 2016, un paese civile debba ancora fare i conti con gli allagamenti? E' impensabile che in località Mariconda, traversa Canova, ancora ci troviamo in una situazione da terzo mondo – spiega Matrone – Come è ben visibile dalla foto segnalazione fatta da alcuni cittadini, è impossibile per le famiglie del territorio vivere in una zona sempre oggetto di inondazione, a prescindere dalla pioggia”. Letteralmente costretti ad “auto sequestrarsi” i residenti. “L’acqua putrida del canale invade la carreggiata, per i cittadini è impossibile camminare a piedi o anche percorrere con la propria auto quel tratto di strada. Per non parlare del palese e preoccupante rischio igienico sanitario che i cittadini corrono con quel miscuglio di acqua e fango a pochi metri da casa loro – continua il giovane consigliere comunale – Giorno dopo giorno questi cittadini sono avvelenati dal fiume, da pantani per strada, dall’area industriale ad un passo e da discariche più o meno autorizzate che rischiano di portare via salute e futuro. Ma quando finirà tutto ciò?”. Via Canova è a pochi metri dal sito della Helios. “Interrogherò il consiglio comunale e la Giunta su questa vicenda. Devono immediatamente rispondere a questo grido d’allarme, se è vero che tengono alla nostra città. Chiederò di fare pressing sulla ex AgroInvest, al Consorzio di Bonifica e a tutti gli enti preposti per mettere fine a quello che oramai è un vero incubo per i residenti di Mariconda. Non sono cittadini di serie B” tuona Matrone.